

## Disoccupati Il Ticino perde posizioni

*In novembre si allarga la forbice tra il dato cantonale (3,6%) e la media nazionale (3,3%) Zürcher (SECO): «Effetti stagionali» – Baruffini (IRE): «La distanza si ridurrà in primavera»*

VANNI CARATTO

Si allarga la forbice del tasso di disoccupazione tra Ticino e media Svizzera, dopo il sorpasso del mese scorso. In Svizzera, il numero dei disoccupati è leggermente aumentato in novembre, con un tasso del 3,3% (+0,1 punti) nel confronto con ottobre ma stabile se comparato con lo stesso mese del 2015. In Ticino si registra una crescita mensile a fronte di un calo annuo: a novembre i disoccupati erano 6.085 (+388 su ottobre, -341 sull'anno prima) per un tasso del 3,6% (era 3,4% a ottobre e 3,8% a novembre 2015). È quanto fa sapere la Segreteria di Stato dell'Economia (SECO).

«In effetti da un paio di mesi il Ticino è tornato ad avere una disoccupazione più alta della media svizzera – spiega Moreno Baruffini, ricercatore IRE-USI –. È difficile fare previsioni a lungo termine, ma il nostro modello di previsione PanelCode aveva comunque previsto un aumento anche maggiore della disoccupazione in Ticino per questi mesi invernali. Il fatto che il dato sia inferiore fa ben sperare in un riallineamento sulla media svizzera in primavera».

Una spinta positiva negli scorsi mesi alla discesa della disoccupazione è venuta anche dalla ripresa del turismo in Ticino: «Il turismo – continua Baruffini – è sicuramente un meta-settore fondamentale per l'economia ticinese. Il suo andamento positivo degli ultimi mesi ha certamente aiutato la buona performance nella creazione di posti di lavoro e ora probabilmente incide nell'aumento della disoccupazione in questi mesi di transizione prima della stagione invernale».

### Il quadro complessivo

A livello nazionale alla fine di novembre erano iscritti 149.228 senza lavoro presso gli uffici regionali di collocamento, 4.697 in più rispetto a ottobre e 1.085 più di novembre 2015.

Secondo Boris Zürcher, direttore della divisione del Lavoro presso la SECO, l'aumento della disoccupazione in novembre va spiegato esclusivamente con fattori stagionali: il tasso di disoccupazione è salito il mese scorso nel settore della costruzione, nel comparto alberghiero e in quello del lavoro temporaneo, ha detto Zürcher. È per contro diminuito nei rami non toccati dall'impatto degli effetti stagionali. Nei prossimi mesi invernali difficilmente scenderanno i senza lavoro, ha proseguito Zürcher. Solo nel settore del turismo, che ora si trova nella mezza stagione, potrebbe aumentare l'occupazione. In generale si vede una stabilizzazione.

Quote di senza lavoro più elevate di quelle del Ticino si registrano a Zurigo (3,7%), Neuchâtel (5,9%), Ginevra (5,4%), Vaud (4,7%), Giura (4,6%), Vallese (3,8%) e Basilea Città (3,9%). I tassi sono invece più contenuti a Obvaldo (0,9%), Uri (1,1%), Nidvaldo (1,1%), Appenzello Interno (1,2%), Appenzello Esterno (1,7%), Svitto (1,8%) e Lucerna (1,9%). Gli altri cantoni si inseriscono tra questi due poli.

Tornando ai dati nazionali, va rilevato come il tasso del 3,3% sia il più elevato da aprile: in giugno e luglio era stato toccato il minimo annuale (3,1%), mentre in gennaio e febbraio la quota era del 3,6%. La disoccupazione annuale potrebbe quindi arrivare a essere la più elevata dal 2010, quando si era attestata al 3,5%. L'anno scorso si era fermata al 3,2%. Fra i giovani la disoccupazione in novembre era del 3,4% (-0,1 punti mensile, -0,2 annuo); i disoccupati di 15-24 anni erano 18.921. Fra i lavoratori ultra 50enni il tasso è del 2,9% (+0,2 sia mensile che annuo) e il fenomeno interessa 38.182 persone.

Considerando la nazionalità, gli svizzeri presentano una quota di senza lavoro del 2,4%, gli stranieri del 6%. Fra questi ultimi le differenze sono notevoli: lo scarto è ridotto per i tedeschi (3,7%), più consistente per gli italiani (5,2%) e i francesi (6,1%). Raggiunge i dieci punti percentuali la disoccupazione di kosovari (10,2%) e slovacchi (10%) e supera l'11% per gli africani (11%). La quota per i 28 paesi dell'UE (5,3%) è oltre il doppio di quella per gli svizzeri.

Per il 2016 e il 2017 gli economisti della Confederazione si aspettano una quota media di disoccupati del 3,3%.